REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Il dibattito sul piano agricolo alimentare

Regioni e agricoltura

IL PIANO AGRICOLO *alimentare, dopo lunghi mesi di rinvii, ritardi, rimpalli tra ministeri, è oggetto in queste settimane di un intenso dibattito fra le forze politiche, le istituzioni elettive, le rappresentanze sindacali di categoria. E' fissato infatti a Roma per i giorni 16, 17 e 18 il convegno nazionale sul tema organizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e in questi giorni si stanno svolgendo i convegni preparatori a livello interregionale (venerdì e sabato si sono date appuntamento a Perugia le regioni del Centro-Italia).*

E' necessario puntare ad una trasformazione complessiva della politica agraria, ad un nuovo disegno di governo dell'agricoltura, incamminandosi spesso su sentieri inesplorati e definendo obiettivi, vincoli e interventi

Crediamo di poter affermare che in tema di politica agraria la nostra regione ha avuto fin qui un ruolo certamente da protagonista nel dibattito nazionale (basti pensare al contributo che dalle Marche è giunto per il superamento dei contratti di mezzadria e di colonia). Ed anche all'appuntamento di Perugia la regione si presenta dopo un ampio dibattito sul piano agricolo alimentare svoltosi tra i partiti, le categorie, i cittadini, e che ha trovato una sua prima conclusione nel consiglio regionale di mercoledì scorso in cui la relazione dell'assessore Manieri ha rappresentato un sostanziale punto di riferimento unitario.

Nel dibattito che ne è seguito, la posizione dei comunisti marchigiani è stata portata dal compagno Fabbri che, ribadendo l'accordo del PCI sugli obiettivi quantitativi del piano (aumento del prodotto reale agricolo del 2,5% l'anno nel Paese, freno all'esodo agricolo e sviluppo dell'occupazione giovanile, riduzione dello squilibrio Nord-Sud) ha sottolineato la necessità di un'articolazione di tali obiettivi a livello di grandi aree nel Paese. Ciò significa:

1) porsi la questione delle produzioni più deficitarie per il Paese (zootecnia, forestazione), intervenendo prioritariamente sulle aree appenniniche del Sud e del Centro-Italia, per estendere, anche oltre gli obiettivi previsti nel piano Marcora, l'intervento per il recupero delle terre incolte e malcoltivate;

2) sviluppare un intervento decisivo per il rilancio delle produzioni mediterranee (ortofrutta, vitivinicoltura, olivicoltura), inserendo tra i temi cui dare risposta con il piano anche quello della pesca e dell'acquacoltura.

L'azione verso questi settori trova già una prima coerente applicazione nella proposta di legge sul cosiddetto «quadrifoglio» e va inserita in un disegno in cui si dia soluzione complessiva a tutta l'attività agricola nazionale (riqualificazione della cerealicoltura, estensione specie al Centro-Sud della bieticoltura, ecc.) e in cui il problema agricolo venga affrontato nel contesto di un intervento di qualificazione e razionalizzazione di tutta l'industria fornitrice di fattori di produzione per l'agricoltura e di trasformazione dei prodotti agricoli.

Il ruolo delle Partecipazioni Statali nell'industria alimentare non va sottovalutato: ad esse si richiede non solo un recupero di efficienza, ma anche un ruolo di orientamento dei consumi da svolgere in connessione con l'azione delle associazioni dei produttori e della cooperazione.

Un disegno di intervento programmato per l'agricoltura deve infine porsi il compito della ridefinizione di tutto il sistema degli interventi di tipo sovraziendale (assistenza tecnica, ricerca, istruzione professionale, informazione socioeconomica, attività dei consorzi di bonifica, degli Enti di Sviluppo, dei consorzi agrari, ecc.). La legge 382 ha posto le condizioni per un intervento complessivo delle regioni in materia, ma la realizzazione piena dei principi di tale legge dipende dalla rapidità, e dal modo in cui si darà adempimento ai compiti nazionali e regionali ivi previsti.

Così come tutti i contenuti del piano agricolo alimentare dipendono dagli strumenti con cui i suoi obiettivi saranno perseguiti. Su questo tema il documento del ministro presenta le maggiori incertezze ed il dibattito consentirà di precisare e di definire anche questi aspetti.

Certamente comunque le leggi attualmente in discussione in Parlamento (patti agrari, terre incolte, associazione dei produttori, riforma AIMA, quadrifoglio, zone interne, ecc.) sono soluzioni irrinunciabili per cogliere con coerenza gli obiettivi previsti.

Ma quali infine, in questo contesto, i compiti specifici per la nostra Regione?

Rispondere a questa domanda vuol dire riportare ad attualità gli impegni che già abbiamo espresso per l'agricoltura nel documento predisposto dal partito per la scadenza di metà legislatura (dall'esigenza di piani di settore per zootecnia e ortofrutta e forestazione e della conferenza regionale sull'agricoltura, alla definizione di un piano regionale di utilizzo delle acque, dal censimento delle terre incolte, alla legge sull'Ente di Sviluppo e sull'assetto istituzionale di governo e di gestione della politica agraria, dal completamento del processo di delega iniziato con la legge sulle direttive CEE, alla formazione dei piani zonali in tutta la regione, ecc.).

Rispondere a quella domanda significa anche sviluppare nella regione un forte, unitario movimento di lotta (e qui va richiamata la prossima fondazione della Costituente contadina) che a partire dalle campagne investa su temi dell'agricoltura e dell'alimentazione tutta a classe operaia e tutta la popolazione marchigiana.

Franco Sotte

Con i lavoratori

I problemi degli emigrati in un incontro in Svizzera

ANCONA — Sollecitato dalle Associazioni regionali italiane degli emigrati, e con l'adesione del Consolato italiano, si è svolto a Neuchâtel, in Svizzera, un incontro tra i rappresentanti delle Regioni Umbria, Lazio, Molise e Marche ed i connazionali che vivono e lavorano in questo Cantone svizzero. Per le Marche, erano presenti il Presidente della Consulta regionale per l'emigrazione e assessore alla sanità, Elio Capodaglio, il consigliere regionale Libero Lucconi ed il segretario della Consulta, Nino Montemurro.

Nel corso dell'incontro, presente il Console italiano di Neuchâtel dott. Campò, sono stati approfonditi i problemi collegati alla grave situazione occupazionale del Cantone; gli emigrati hanno riferito che, fino ad oggi, 8.000 lavoratori marchigiani sono stati licenziati e costretti al rimpatrio. « Abbiamo bisogno — hanno detto — di una presenza più continua dei rappresentanti italiani per una maggiore tutela dei nostri diritti ».

Sono state esaminate le iniziative da prendere per il reinserimento dei figli degli emigrati nelle scuole italiane, e le possibilità di realizzazione di programmi regionali per favorire l'occupazione dei lavoratori emigrati costretti a rientrare.

L'assessore Capodaglio, ha sottolineato il collegamento dell'incontro con la riunione che, nella prossima primavera, le Consulte per l'emigrazione delle Regioni terranno ad Ancona. « Quella dovrà essere un'occasione — ha sottolineato — per presentare al nostro Governo ed a quelli stranieri proposte sempre più concrete ed anche per iniziare un lavoro di armonizzazione delle legislazioni regionali in materia di emigrazione privilegiando, il più possibile, gli interventi finalizzati alla produzione rispetto a quelli di tipo assistenziale ».

Il consigliere Lucconi, nel presentare alcune proposte da realizzare a breve termine, ha suggerito di inserire nella proposta di legge sull'equo canone un emendamento che consenta all'emigrante, costretto a rientrare, di poter occupare la propria abitazione data in locazione, nel minor tempo possibile.

In corte d'assise il caso delle armi rinvenute 5 anni fa a Camerino

Il processo dovrà far luce sul ruolo e le responsabilità di fascisti e Sid

L'episodio fu strumentalizzato ai danni della sinistra — Furono accusati tre giovani extraparlamentari ed un comunista greco — La loro assoluzione appare quasi certa

Cinque anni fa, il 10 novembre 1972 una strana segnalazione (risultata poi fin troppo tempestiva) del tenente colonnello Servolino, allora comandante della compagnia «Trionfale di Roma» e lo «zelo» del capitano dei carabinieri D'Ovidio, di stanza a Camerino, portarono alla scoperta di un arsenale a Svolte di Piungo. Erano, quelli, tempi politicamente «difficili»: il paese, governato dal bicolore Andreotti-Malagodi, era scosso da un consistente rigurgito dell'attività squadristica, culminato in attentati ai treni e nei disordini di Reggio Calabria.

Su quelle armi (mitra, fucili ed esplosivo), ma soprattutto su una serie di appunti ritrovati «provvidenzialmente» sul posto (una angusta soffitta di un casolare disabitato), non fu difficile innescare una provocazione ai danni della sinistra. Le indagini, condotte a senso unico, si articolarono in perquisizioni ed arresti e si concluse*ro con l'incriminazione di 4 giovani: tre militanti della sinistra extraparlamentare ed uno studente greco impegnato attivamente nella lotta al regime dei colonnelli.

Questi i fatti certi, quelli di cui è ancora vivo il ricordo e che sono stati del resto rievocati solo la settimana passata nel corso della prima udienza del processo che si sta celebrando di fronte alla Corte di assise del tribunale di Macerata.

Meno note, a cinque anni di distanza da quegli avvenimenti, sono le responsabilità dirette di alcuni personaggi (quali il tenente colonnello Servolino ed il capitano D'Ovidio), indicati oggi quali testi-chiave, il ruolo giocato dal SID nella vicenda, l'influenza di alcuni esponenti del neofascismo nazionale ed estero. Toccherà proprio al processo appena iniziato e che riprenderà mercoledì prossimo, 7 dicembre, chiarire tutti questi inquietanti interrogativi.

Gli elementi a carico di Loris Campetti, Paolo Fabbrini, Carlo Guazzaroni e Atanasios Tsoukas, tutti accusati di associazione sovversiva e detenzione di armi, hanno perso consistenza al punto che una loro assoluzione appare ormai abbastanza scontata. Il senso reale e più profondo del processo è ora quello di fare piena luce sui meccanismi ed i protagonisti di quella provocazione. Questo il significato di una nota diffusa dalla federazione maceratese del PCI che segna una precisa presa di posizione in merito alla grave vicenda.

«Con l'inizio in Corte d'assiste a Macerata del processo per le armi di Camerino — afferma il comunicato — nel quale risultano imputati tre giovani extraparlamentari di sinistra ed un militante del partito comunista greco, si riaccendono le polemiche e gli interrogativi attorno ai fatti accaduti a Camerino e che ancora oggi sono avvolti in un alone di mistero e di ambiguità. Una cosa per noi è chiara: per il modo come si svolsero le vicende, per la maniera non certamente limpida in cui si mossero gli apparati dello Stato, per i legami che sempre più chiaramente emergono tra il ritrovamento di quelle armi e l'esistenza di una trama eversiva facente capo a vere e proprie centrali nazionali ed internazionali del neofascismo, non possiamo fare a meno di pensare all'esistenza di una provocazione ordita ai danni della sinistra nel momento in cui nel paese gli equilibri politici apparivano molto incerti (si pensi alla strategia della tensione culminata con i fatti di Reggio Calabria).

«La prima seduta del processo —continua la nota — ci ha lasciato con notevoli perplessità, anche per la mancata presenza di due testi chiave: il capitano D'Ovidio, allora comandante dei Carabinieri di Camerino, ed il tenente colonnello Servolino, l'ufficiale che da Roma segnalò la presenza delle armi. L'impressione che si ha è quella che si voglia risolvere rapidamente ed in modo superficiale tutta la questione che invece deve essere approfondita per arrivare alla individuazione e alla incriminazione dei vari responsabili della provocazione. Il PCI vuole impegnarsi su questa strada — conclude il documento dei comunisti — e chiede alle forze democratiche, politiche e sindacali di fare altrettanto».

All'impegno del PCI per un processo che faccia chiarezza fino in fondo si è associato il PdUP che con un suo comunicato stampa chiede che venga fatta piena luce sulle responsabilità del SID e dei personaggi direttamente interessati alla vicenda.

Stasera a Macerata attivo della Costituente contadina

MACERATA — In preparazione del congresso nazionale che si svolgerà dal 18 al 22 dicembre a Roma e per l'elezione dei delegati, la Costituente contadina di Macerata ha indetto per oggi, sabato, alle ore 15 presso la sala dell'Università, un attivo provinciale sul tema: « Per una organizzazione unitaria, autonoma e democratica dei coltivatori ».

La costituente contadina maceratese, ribadendo con forza la necessità che i lavoratori agricoli trovino momenti organizzativi unitari per il rilancio dell'agricoltura e dell'economia, rifiuta la polemica con quanti, in questi giorni, hanno cercato di stravolgere il significato della sua scelta ed afferma che ogni rispetto in merito spetta ai contadini in mezzo ai quali si è aperto un ampio dibattito in questa fase congressuale.

Esposto dei cronisti alla Procura sulle radio e TV private

ANCONA — La proliferazione di emittenti radio televitive private, di portata locale che si è verificata negli ultimi anni è da tempo all'attenzione dell'Unione Nazionale Italiana Cronisti. Nei giorni scorsi, in base alle decisioni della giunta nazionale dell'Unci, il presidente del Sindacato Cronisti Marchigiani — sede ad Ancona presso il Palazzo del Consiglio Regionale Marche (Via Astagno, 4) — ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Ancona in cui si evidenzia « se è vero che non esiste una normativa su tale materia, ciò non significa che l'esercizio dell'attività di informazione non debba ubbidire a quelle regole di deontologia professionale previste dalla legge n. 69 del 3 febbraio 1963 — ordinamento della professione di giornalista ».

Nell'esposto presentato alla Procura della Repubblica vengono così elencate tutte quelle violazioni di legge commesse dalle emittenti private: 1) informazioni al pubblico, spesso inesatte, rese da collaboratori non qualificati, che purtuttavia si spacciano per giornalisti-cronisti. Tutto ciò in patente violazione dell'art. 45 della Legge sulla Stampa; 2) assunzione di personale non specializzato — specialmente reperito fra i giovanissimi — non regolarmente iscritto, retribuito con stipendi che stanno sotto i minimi previsti dagli accordi nazionali collettivi di lavoro e non denunciati ai fini previdenziali ed assistenziali; 3) accesso alle sale stampa e partecipazione a conferenze-stampa, tavole rotonde e dibattiti di collaboratori che non hanno la qualifica di giornalisti-cronisti per non essere iscritti nell'albo professionale.

« I cronisti — si legge ancora nell'esposto — ribadiscono comunque la loro perfetta aderenza a quanto affermato dalla Corte Costituzionale, nelle note sentenze nn. 225 e 226 del 10 luglio 1974 e 202 del 28 luglio 1976, in tema di legittimità della esistenza di emittenti radiotelevisive private, perché ritengono che la libertà di accesso alle fonti di informazione, tutelata e sancita dall'art. 21 della Costituzione, è senz'altro un diritto sacrosanto e indispensabile per la nostra vita democratica ».

Dopo aver posto in risalto il contributo che i cronisti intendono dare per stroncare ogni attività che faccia dell'informazione una speculazione, e dopo aver ricordato che se si vuol fare pura informazione a scopo sociale, politico, ideologico, religioso o sindacale non manca la possibilità di soddisfare questa esigenza nel rispetto della legge, l'esposto presentato dal presidente del Sindacato Cronisti Marchigiani alla Procura della Repubblica di Ancona così conclude: « Lo scopo di questo esposto non è tanto quello di colpire chi esercita abusivamente la professione, spesso costrettovi dalla necessità di un guadagno minimo, se non da promesse, lusinghe e impegni che vengono regolarmente disattesi. Bensì è intenzione del Sindacato Cronisti Marchigiani di richiamare soprattutto l'attenzione della Procura della Repubblica affinché vengano colpiti coloro che questa attività abusiva sfruttano o comunque tollerano e consentono, nell'auspicio che quanto prima il legislatore proceda alla regolamentazione di queste nuove fonti di informazione ».

La prima opera letteraria di Pasqualini

Presentato a San Benedetto ieri « Il Vangelo di Giuda »

S. BENEDETTO — L'ex sindaco di San Benedetto del Tronto, Temistocle Pasqualini, attualmente consigliere comunale, è riuscito a portare a termine, forse anche perché più libero dagli impegni amministrativi, la sua prima fatica letteraria che è stata presentata nel pomeriggio di ieri, sabato, presso il salone del circolo cittadino. Si tratta del libro d'arte « Il Vangelo secondo Giuda », ideato ed organizzato da Temistocle Pasqualini, autore del testo, e da Vincenzo Spina, autore delle 24 tavole incise all'acqua forte e acqua tinta inserite nel libro. L'opera, limitata a soli 130 esemplari, è stata illustrata, di fronte ad una folta cornice di pubblico dal professore Walter Martini.

Siamo sicuri che il libro farà comunque parlare di sé. Per ora il nostro giudizio positivo si limita alla realizzazione dei 130 volumi, di pregevole fattura, ognuno dei quali rappresenta, secondo noi, una vera opera d'arte. Hanno contribuito alla loro realizzazione, per quanto riguarda la stampa, la rilegatura a mano in cuoio, la riproduzione in argento di un'antica moneta ebraica incastonata nella copertina di ciascuno di essi, i più valenti artigiani della zona. Molte sono state già le prenotazioni dell'opera.

Cinema delle Marche

ANCONA

ALHAMBRA: Certi piccolissimi peccati
GOLDONI: La belva col mitra
MARCHETTI: La grande avventura
METROPOLITAN: In nome del Papa Re
COPPI: Pane burro e marmellata
SALOTTO: Le apprendiste
ITALIA: Il compagno don Camillo
ENEL: Papillon

JESI

ASTRA: Champagne per due dopo il funerale
POLITEAMA: Un attimo, una vita
OLIMPIA: Colpo secco
DIANA: La bella e la bestia

SENIGALLIA

EDEN: La banda del gobbo
ROSSINI: New York New York
VITTORIA: Il mio nome è Scopone

ASCOLI PICENO

OLIMPIA: Io ho paura
VENTIDIO BASSO: Dogs
FILARMONICI: Peccati di una giovane moglie di campagna
SUPERCINEMA: Champagne per due dopo il funerale

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

CALABRESI: Il mostro
POMPONI: Rollercoarter, il grande brivido

MACERATA

CAIROLI: Abissi
CORSO: Un attimo, una vita
EXCELSIOR: Soldato di ventura
ITALIA: Il mostro

RECANATI

PERSIANI: Casotto

PORTO POTENZA PICENA

FLORIDA: 007, la spia che mi amava

PESARO

ASTRA: Supercolpo dei 5 dobermann d'oro
MODERNO: Spermina
NUOVO FIORE: Colpo secco

URBINO

DUCALE: Il prefetto di ferro

Supercinema
COPPI
Ancona tel. 84315

Una ...PANE fresco casareccio... l'altra... tenera tutto... BURRO... e l'altra ancora... dolce come... MARMELLATA... c'è da perdere la testa QUANTUNQUE IO

(Enrico Montesano)

FULVIO LUCISANO presenta
ENRICO MONTESANO
ROSSANA PODESTA' - CLAUDINE AUGER
e con RITA TUSHINGHAM
Pane, Burro e Marmellata
con SZACINSKI BENTE BOSCO - LAURA TROTTER FRANCO GIACOBINI con JACQUES MERLIN
e con la partecipazione di ADOLFO CELI / GIORGIO CAPITANI
musica di PIERO UMILIANI
LUTO EDIZIONI MUSICALI
organizzazione generale RAIMONDO CASTELLI
una produzione ITALIAN INTERNATIONAL FILM Roma
COLORE della TELECOLOR
itf

Un convegno pubblico mercoledì 7

Nel settore del legno a Pesaro 400 mila ore di cassa integrazione

PESARO — «Il ruolo del settore legno nella provincia di Pesaro; quale ristrutturazione e riconversione». Su questo tema di particolare attualità e delicatezza per la nostra realtà economica, il sindacato di categoria (FLC) in cui sono organizzati i circa 12 mila addetti della provincia, si misura come forza capace di elaborare proposte che consentano l'arresto di una preoccupante tendenza e la possibilità di ripresa, nel rinnovamento, del comparto produttivo trainante del Pesarese.

L'occasione è data dal convegno pubblico che avrà luogo a Pesaro (quartiere fieristico di Campanara) mercoledì 7 dicembre. Un convegno, come dichiara il segretario provinciale della FILLEA-CGIL, Mario Mauri, al quale sono invitati le forze politiche, gli Enti locali, la Regione, le associazioni imprenditoriali e di categoria. Relatore sarà Pietro Cancellieri, responsabile provinciale del settore legno della FILLEA, concluderà l'iniziativa (alle 17 circa) il segretario nazionale della FLC, Reggenzi.

Il ristagno delle vendite di mobili si protrae ormai da molti mesi ed ha avuto come automatica (ma non condivisibile) conseguenza un rilevante ricorso alla cassa integrazione (oltre 400 mila ore, quest'anno, che hanno interessato circa 3.500 lavoratori).

Dicevamo non condivisibile il ricorso alla riduzione dell'orario di lavoro da parte delle aziende, che vi si rifugiano quasi si trattasse dell'unica medicina disponibile in attesa del meglio. Ma gli eventi, dovrebbe saperlo il padronato, non si modificano in statiche attese: i problemi vanno affrontati con coraggio e decisione, e sono problemi che riguardano gli aspetti principali del meccanismo ormai logoro su cui fa perno il settore. Il riferimento tocca la produzione, la commercializzazione, la consorziazione, la tipologia, l'approvvigionamento di materie prime, la ricerca di nuovi mercati. Una mole di problemi non risolvibili con l'immobilismo che sembra caratterizzare la stragrande maggioranza delle aziende e la stessa Confindustria, sorda ad ogni discorso che muove dall'esigenza di una linea programmatoria.

Ma il sindacato anche per il legno ha imboccato la strada di una proposta che si collega ai grandi temi dell'occupazione e degli investimenti. Indicazioni potranno venire anche dal convegno di mercoledì.

Ma cosa chiedete alle forze politiche e sociali?

«La Regione, ad esempio — aggiunge Mauri — può fare molto nel campo del credito, della formazione professionale e, soprattutto, per la realizzazione dei piani di settore. Dagli imprenditori attendiamo invece risposte non più evasive sulle principali questioni, ma prima di ogni altra cosa una disponibilità (superando in tal modo dannosi individualismi) ad affrontare i problemi in termini meno "confindustriali" e quindi di programmazione ».

Ha più di cento iscritti la lega dei disoccupati di Ancona

ANCONA — Ha già più di cento iscritti la Lega dei giovani disoccupati di Ancona, aderente al sindacato unitario: si è costituita ufficialmente ieri mattina, con una grande assemblea che si è svolta alla Loggia dei Mercanti. Si passa così da una fase superiore e più organizzata di lotta, dopo la lunga serie di incontri con il sindacato e in particolare con il consiglio unitario di zona.

In apertura del dibattito è intervenuto Stefano Daneri, della segreteria della Camera del Lavoro; ha ricordato brevemente il valore della grande manifestazione di Roma, cui la adesione di tanti giovani disoccupati ha dato un significato nuovo, ricco di prospettive per lo stesso movimento sindacale. La discussione si è concentrata successivamente sulla legge 285; i giovani hanno espresso pareri diversi, in gran parte tendenti a considerare un passaggio fondamentale per il movimento la gestione democratica delle possibilità che la legge stessa offre.

Ad Ancona, il compito più importante è evidentemente il collegamento non episodico con la « vertenza Ancona », nell'impegno ad inserire un cuneo nella volontà padronale, ad individuare — all'interno della battaglia in difesa dell'occupazione — una specificità giovanile. Altri punti di riferimento sono la struttura artigianale, quella commerciale, la pesca. Resta, al fondo di ogni intervento, la precisa volontà di privilegiare la ripresa e il « ringiovanimento » dei settori produttivi portanti.

Le proposte del PCI per Ancona serio contributo alle trattative tra i partiti

ANCONA — Ciò di cui si è discusso per due giorni al convegno promosso dal PCI a Palazzo Bosdari, su « il nodo Ancona », entra a pieno titolo — quale specifico contributo di uno dei partiti più rappresentativi della città — nella « trattativa » che dovrebbe concludersi domani, in una apposita seduta del Consiglio comunale.

La proposta di aprirsi agli altri, avanzata dalla maggioranza PCI, PSI, PRI, ha messo in moto un processo importante, comunque si concluda la vicenda: si è detto in questi giorni di riunioni collegiali di guardare soprattutto ai problemi. Ebbene questo ha tentato di fare il PCI, proponendo ai suoi iscritti e all'intera città alcune idee-forza, nella analisi e nella indicazione

Il convegno si è sviluppato su alcune comunicazioni (di qualità, secondo il nostro parere) elaborate da Nino Cavatassi, vice presidente della Provincia (applicazione della 382), da Roberto Pagetta (occupazione e struttura produttiva della città), dall'assesore comunale Maurizio Piazzini (il PRG quattro anni dopo), da Franco Frezzotti (la ricostruzione dopo il terremoto), dal giovane Fabio Sturani (partecipazione, cultura e qualità della vita).

Un ventaglio di proposte, con un cardine: l'impegno, complesso, per modificare il volto di una città non afflitta dai problemi delle metropoli, ma certo difficile. I comunisti paiono privilegiare il valore di una nuova solidarietà tra i cittadini e le loro espressioni politiche

« Questione operaia » e tesseramento nelle sezioni di Pesaro e Urbino

PESARO — La questione operaia è al centro della iniziativa politica che la federazione del PCI di Pesaro e Urbino sviluppa nell'attuale situazione così profondamente segnata dalla crisi economica.

Una ottantina di assemblee di sezione (ma alcune hanno avuto un carattere « aperto » e si sono svolte in sale pubbliche) rappresentano lo sforzo preparatorio per la riuscite delle conferenze operaie di zona, che si svolgeranno il 9 dicembre a Fano e Fossombrone, il 19 ad Urbino, il 20 a Pesaro, il 21 a Pergola e, in date da definire, a Novafeltria e Macerata Feltria. La sintesi provinciale è prevista per il 4 febbraio prossimo, pochi giorni prima della conferenza nazionale.

Le assemblee sono state generalmente caratterizzate da una elevata partecipazione di operai, di compagni, ma anche di non iscritti; e il dibattito ha toccato un non ristretto ventaglio di temi: di politica generale, sull'ordine pubblico, l'accordo programmatico, la linea sindacale, lo sviluppo del partito, il tesseramento

La questione operaia si è ovunque dibattuta in stretto collegamento con la situazione dell'occupazione nelle diverse zone: così a S. Agata Feltria con le operaie del calzaturificio « La Rocca » sono stati approfonditi i problemi di quella situazione aziendale e dell'intero settore; lo stesso è avvenuto a Fossombrone e Pergola per la CIA e il tessile-abbigliamento; in altre zone per l'agricoltura, a Pesaro per i settori del legno e metalmeccanico.

Il dibattito ha coinvolto migliaia di comunisti, di operai, ma anche di contadini, di altre categorie di lavoratori, di giovani, di studenti e, anche se in modo ancora non sufficiente, di donne. Un momento quindi importante di mobilitazione operaia che ha rafforzato nel Pesarese quell'indispensabile presidio democratico rappresentato dal nostro partito e di confronto sui temi principali

Cinema SALOTTO
ANCONA - Tel. 22942

Dai Paesi Nordici giunge in Italia il primo film del genere « hard petting in love »

La Leader Film presenta

Le apprendiste

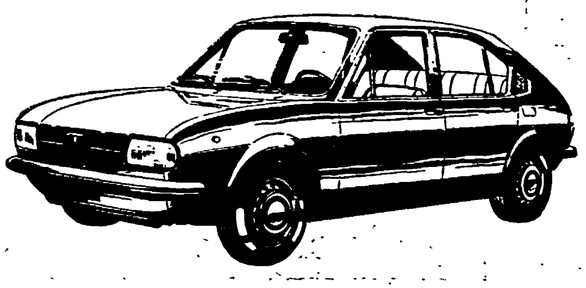
con Gaby Dorn e Klaus Tinney
e con Rinaldo Talamonti

Una Produzione TV 13 - MONACO - Tech.

VIETATISSIMO ai minori di anni 18

PREFERITE IL torrone BEDETTI
FALCONARA M. (Ancona)
fatto come allora

Alfa Romeo
ALFASUD « N »
4 PORTE
L. 3.990.000 su strada



GARANZIA: TOTALE 1 ANNO • MOTORE: 2 ANNI, 100.000 km.
GALEAZZO BOATTINI
PESARO
VIA JESI, 5 - Tel. 21223/4
FANO
VIA PISACANE - Str. Naz. Adr. - Tel. 875354